

A Palermo la manifestazione promossa dai sindacati

Meno lavoro e più disagi sociali Un altro "urlo" contro Crocetta

La crisi dell'apparato produttivo appare irreversibile Per i giovani siciliani la prospettiva è l'emigrazione

PALERMO

«Sicilia in lotta! Più lavoro. Più sviluppo. Più inclusione». Con questo tema si è snodato un lungo corteo da piazza Marina a Palermo diretto a piazza Indipendenza, sede della presidenza della Regione. La manifestazione regionale è organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Secondo i sindacati sono presenti 12 mila tra lavoratori di tutti i settori in crisi, disoccupati e pensionati. In piazza Indipendenza si è tenuto il comizio, i segretari generali Michele Pagliaro, Mimmo Milazzo e Claudio Barone. Nel capoluogo siciliano sono giunti un centinaio di pullman da tutta l'Isola.

«La Sicilia che è scesa in piazza con noi - ha detto il segretario della Cgil Michele Pagliaro

- è l'espressione più autentica di un disagio sociale crescente tra lavoro che si perde, lavoro che viene meno, assenza di adeguati ammortizzatori sociali, mancanza di prospettive per i giovani». Al governo regionale, Pagliaro ha contestato

«il non avere condotto in porto riforme importanti, a partire da quelle della spesa pubblica e delle ex province, il fatto di non essere intervenuto con incisività nelle crisi dell'apparato produttivo ma anche la mancanza di autorevolezza nel rapporto col governo nazionale che lascia in sospeso tutti i contenziosi aperti».

Secondo il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone la manifestazione di protesta è stata «un grande successo»: «Ha dimostrato come i

siciliani siano stanchi di essere governati da una classe politica che pensa solo a giochi di potere e a poltrone. La Sicilia affonda e il Governo regionale, sino a oggi non ha affatto nulla per evitarlo e nel frattempo si perdono o si rischiano di perdere posti di lavoro, sempre più famiglie sono in mezzo alla strada e la prospettiva per i giovani è il lavoro nero o l'emigrazione».

In una nota la Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan ha aggiunto: «La Sicilia è una grande regione con gravi problemi ma anche con straordinarie potenzialità. Per questo merita molta più attenzione dal Governo nazionale e regionale e dalla politica». Secondo Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl, «ab-

biamo lanciato un richiamo al Paese intero che deve essere accolto come contributo a partecipare al necessario cambiamento, oggi viene dalla parte più debole di una Sicilia in condizioni sociali, economiche disperate e con una politica distratta e fallimentare. Un richiamo e un contributo che l'intero Paese non può più ignorare».

**Bernava (Cisl):
«Non si può più
ignorare l'ansia
di cambiamento
della Sicilia»**

La reazione

● La Sicilia «chiede una svolta: se non riparte il Sud la ripresa del Paese resta una chimera». Lo sottolinea il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo: «Disoccupazione alle stelle, porte chiuse ai giovani, infrastrutture da terzo mondo, rischio di desertificazione industriale, pubblica amministrazione che non valorizza il lavoro, prospettive di sviluppo bloccate. Ciò nonostante, si fa fatica a spendere tutti i fondi europei a disposizione: ecco perché bisogna commissariare le Regioni che non riescono a mantenere questo impegno. I problemi della Sicilia sono di antica data, ma, lavoratori, pensionati e giovani chiedono vera svolta per ripartire».



Dodiecimila in corteo. In piazza Indipendenza i comizi dei segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil



Peso: 38%